

La Repubblica 25 Maggio 2021

## **'Ndrangheta, arrestato in Brasile Rocco Morabito: era il numero 2 dei latitanti italiani dopo Messina Denaro**

È finita la fuga del superbroker della droga Rocco Morabito. Il Tamunga, così era noto fra la Calabria e Milano dove ha mosso i suoi primi passi da grande trafficante, è stato individuato in un hotel di Joao Pessoa, capitale dello stato brasiliano di Paraíba, nel nord del Paese, insieme ad un altro latitante, Vincenzo Pasquino. A stanarlo sono stati gli investigatori del Ros dei carabinieri dagli investigatori del Ros nel Nord del Brasile, coordinati dalle procure antimafia di Reggio Calabria e di Torino.

Attualmente considerato il più noto narcobroker della 'Ndrangheta in circolazione e in ordine di importanza il secondo latitante più ricercato dopo Matteo Messina Denaro, Morabito, in Italia già condannato a 30 anni per narcotraffico, era sparito nel giugno del 2019, a pochi giorni dall'estradizione in Italia, con un'evasione da film dal carcere di Montevideo. Le ultime notizie su di lui, almeno ufficialmente, le aveva date Elida Ituarte, la donna che nel giugno 2019, in piena notte, se lo era ritrovato in casa.

Il Tamunga, insieme ad alcuni complici, era fuggito dal tetto del carcere di Montevideo, casa circondariale nel pieno centro della capitale, per atterrare sulla veranda dell'abitazione più vicina. Modi garbati ma decisi, il superbroker della coca ha ripulito la signora di tutti i contanti che aveva in casa, poi dopo essersi scusato per l'irruzione, è sparito. "Mia figlia sta molto male" ha detto a mo' di scusa alla signora prima di ripulirle cassetti e portafoglio. Poi è diventato vento. Chi quella notte è evaso con lui, nel corso dei mesi è stato catturato. Lui no. Sparito, senza lasciare alcuna traccia.

A quasi due anni da quella notte di fine giugno 2019, il Ros dei carabinieri, con il supporto della Fbi e della Dea statunitense, lo ha individuato a Nord del Brasile, lì dove a gestire la frontiera è secondo fonti latinoamericane Primeiro Comando da Capital, l'organizzazione che con le sue "sintonias" si è allargata a macchia d'olio fra Brasile e Uruguay e negli ultimi anni, secondo fonti brasiliane, avrebbe sviluppato una serie di traffici con i clan calabresi. Se e in che misura ci siano mai stati contatti fra il Pcc e la rete di Morabito non è dato sapere. Ma al momento, sulla sua cattura filtrano solo notizie parziali.

Con lui c'era Vincenzo Pasquino, il "cucciolo" di Nicola Assisi, altro grande broker con radici a Platì ma residenza al Nord, Torino per la precisione, e legami in tutto il mondo. "Sono persone che mi hanno cresciuto, io un padre non l'ho mai avuto. Ero un capraro e mi hanno insegnato a leggere e scrivere. Quando puzzavo (morivo ndr) di fame non c'eri tu a portarmi 5 euro per campare e comprarmi le sigarette" diceva Pasquino alla moglie che gli rimproverava quei legami pericolosi. Dal blitz che ha portato all'arresto di Assisi e del figlio, Pasquino si è salvato. Nel loro appartamento gli investigatori hanno trovato solo il suo passaporto. Di lui nessuna traccia, fino a questa notte quando è stato individuato insieme a Morabito. Il suo nuovo mentore criminale? Si capirà, forse. Così come si dovrà quanto meno tentare di capire chi ha

aiutato Rocco Morabito a sfuggire a quell'extradizione così vicina e a nascondersi per quasi due anni.

Sopracciglia folte che sempre lo hanno tradito, 'U Tamungà - soprannome curioso, forse legato al Dkw Munga, fuoristrada militare tedesco, considerato pressoché indistruttibile, con cui pare che da giovane scorrazzasse per le strade di Africo - giovanissimo è approdato a Milano dove ha cambiato modi e pelle, ma non missione. Volto noto fra gioventù dorata milanese, l'allora giovane "africoto" - erede di una dinastia mafiosa che ha scritto di proprio pugno la storia della 'Ndrangheta - ha tessuto la sua tela per portare avanti l'attività di famiglia, il narcotraffico. Poi, quando gli investigatori si sono fatti troppo vicini, è diventato un'ombra.

Arrivato in Uruguay nel 2002, "U Tamunga" si è installato a Punta del Este, una delle più note località turistiche dell'Uruguay. E come a Milano, non ha rinunciato ad una vita di lussi. Base a Punta del Este, nei pressi dell'esclusivo quartiere di Beverly Hills, scopiazzato in tutto e per tutto dall'omonima città californiana, Morabito per anni ha vestito i panni dell'imprenditore Francisco Antonio Capeletto Souza, attivo nel settore dell'import-export e nella coltivazione intensiva di soia. Un'identità di copertura che ha resistito anni, fino alla sua individuazione nel ricco sobborgo di Punta del Este, dove viveva tranquillo dopo 23 anni di latitanza. Poi l'arresto nel 2017 nella hall di un lussuoso hotel di Montevideo. Ma in carcere ci è rimasto poco. Giusto il tempo di tessere la tela necessaria per trasformarsi nuovamente in un fantasma, operativo fra Uruguay e Brasile. Ma ancora una volta è stato stanato.

**Alessia Candito**